



HAL
open science

Recensione di Massimo Natale, *Corpo a corpo. Sulla poesia contemporanea: sette letture*, Macerata, Quodlibet, 2023, pp. 224.

Andrea Bongiorno

► **To cite this version:**

Andrea Bongiorno. Recensione di Massimo Natale, *Corpo a corpo. Sulla poesia contemporanea: sette letture*, Macerata, Quodlibet, 2023, pp. 224.. *La Rassegna della Letteratura Italiana*, 2024, 128 (1), pp.229-230. hal-04627294v2

HAL Id: hal-04627294

<https://hal.science/hal-04627294v2>

Submitted on 27 Jun 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

Andrea BONGIORNO

Aix-Marseille Université, Centre Aixois d'Études Romanes, Aix-en-Provence, France

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO SCIENTIFICO: Alberto Beniscelli (Università di Genova), Luca Beltrami (Università di Genova), Marco Biffi (Università di Firenze), Emanuela Bufacchi (Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli), Raoul Bruni (Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie), Floriana Calitti (Università per Stranieri di Perugia), Maria Pia De Paulis (Université Sorbonne Nouvelle), Marco Dondero (Università Roma Tre), Giulio Ferroni (Sapienza Università di Roma), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Giuseppe Gazzola (Stony Brook University di New York), Christian Genetelli (Université de Fribourg), Marco Maggiore (Università di Pisa), Quinto Marini (Università di Genova), Laura Melosi (Università di Macerata), Matteo Navone (Università di Genova), Roberta Turchi (Università di Firenze)

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

Rivista di classe A nella valutazione ANVUR

Gli articoli e le note proposte per la pubblicazione nella RLI sono sottoposti al parere vincolante di due revisori anonimi

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2024

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 215,00 - Estero € 259,00

CARTA + WEB: Italia € 259,00 - Estero € 303,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 120,00 - Estero € 140,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Isritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2024 da ABC Tipografia – Calenzano (FI)

tas che mostra quanto la poesia sia prodotto consapevole, più ancora che dono. Affermava il poeta in un'intervista apparsa nel 2004: «La parola è decisiva, sia in fase prenatale, sia in fase di suggello, anche se è vero che non si è mai finito di dire tutto quel che si ha in mente di dire [...]. Il colpo di scalpello non perdona, è irreversibile. E invece la parola si può riprendere; giunto il momento di pubblicare, si può sempre ritoccare qualcosa». E concludeva: «Una poesia non è quasi mai chiusa» (p. 154). [Diego Bertelli]

MASSIMO NATALE, *Corpo a corpo. Sulla poesia contemporanea: sette letture*, Macerata, Quodlibet, 2023, pp. 224.

Frutto di una scelta felice senz'altro ben ponderata, il titolo racchiude, con precisa essenzialità, la natura del libro. Leggendo il sottotitolo (*Sulla poesia contemporanea: sette letture*) si viene a conoscenza del tema di indagine – la poesia italiana più recente – e dell'articolazione del volume in sette capitoli monografici. Il titolo vero e proprio (*Corpo a corpo*), invece, denuncia metaforicamente una scelta di metodo, il cosiddetto *close reading*, il confronto ravvicinato. Tuttavia, queste sette analisi, come suggerito dal sintagma esule dalla terminologia propriamente ermeneutica, non si muovono su griglie di lettura prestabilite, ma, come dichiarato dall'a. nell'*Introduzione*, creano un proprio percorso attraverso un 'corpo a corpo', ovvero un percorso di lettura fatto insieme al testo.

Si tratta, quindi, come accennato, di un volume composto da sette studi di N., perlopiù inediti, nati dall'esperienza didattica dell'a., professore associato di letteratura italiana all'Università di Verona. Tale esperienza d'insegnamento si riflette nell'andamento progressivo del ragionamento, con una generosità pedagogica apprezzabile proprio perché non sempre abituale nella scrittura specialistica. Il volume, edito da Quodlibet nella collana «Quodlibet studio», aperto da un bell'esergo baudelairiano, dopo una breve esposizione introduttiva di alcune considerazioni preliminari, lascia spazio alle sette letture. Un prezioso indice dei nomi permette di orientarsi nel libro, in cui, tuttavia, si percepisce forse l'assenza della bibliografia finale, una scel-

ta editoriale che avrebbe costituito un utile strumento per reperire le fonti bibliografiche dell'a. citate in nota, alcune delle quali per nulla scontate.

L'introduzione al volume (*Quasi un'introduzione*, pp. 11-18) presenta un'esposizione sintetica – non per questo vaga o al contrario troppo condensata – dei principi che orientano i saggi. Questi offrono un panorama variegato, dettato dagli interessi e – «perché no?» (p. 12) – dal gusto dell'autore, su sette importanti poeti italiani nati negli anni '50 (nell'ordine di trattazione: M. De Angelis, V. Magrelli, P. Valduga, G. M. Villalta, F. Pusterla, A. Anedda e A. Fo). Oltre al criterio generazionale, il filo rosso critico che unisce queste letture è l'attenzione accordata all'analisi dell'intertestualità. Questa, però, non è intesa come mera individuazione del citazionismo, ma come interpretazione della “memoria” dei testi che hanno ispirato la scrittura, traducendosi in uno studio del rapporto con la tradizione, una tradizione che non risiede, simile a una divinità superba e immutabile, nella torre eburnea, ma è colta sotto forma di un dialogo ricco e complesso fra più voci.

La prima lettura (*Fra La Rochelle e l'«I Ching»: Milo de Angelis e il «Penultimo discorso di Daniele Zanin»*, pp. 19-41) prende in esame un testo che si inserisce in una tradizione tematica deangelisiana consolidata, ma che al contempo presenta elementi novità, come la creazione di un personaggio, non alluso o assente, e di una scena di enunciazione teatrale di enunciazione. N. si concentra, fra i tanti spunti, sull'importanza per l'esegesi di fonti filosofiche e letterarie, nonché sul ruolo della pratica dell'*I Ching*, nucleo figurativo di tutta la raccolta, anche in questo specifico componimento.

Nella seconda lettura (*Il Baudelaire “solubile” di Valerio Magrelli*: Raccoglimento, pp. 43-66) N. studia una riscrittura magrelliana dal sonetto *Recueillement* di Baudelaire. La disamina fornisce al critico l'occasione di analizzare i meccanismi di riscrittura magrelliani, identificati nella scelta di un punto di partenza da cui si innerva un procedere autonomo per «rastremazione» (p. 47) e «soluzione» (p. 51). Per mezzo dell'analisi delle fonti 'dissolte' in *Raccoglimento*, N. riesce a mettere luce su alcune fondamentali idee di poetica di Magrelli.

Altre fonti, permettono di spiegare, nella

terza lettura (*Da Raboni a Dreyer e Da Ponte: «Più nessuno su cui poter contare...» di Patrizia Valduga*, pp. 67-89) come si configura il soggetto nell'ultima raccolta di Valduga. N. osserva opportunamente come l'io si costituisca attraverso l'assenza e attraverso il confronto con la magia del nome; tutto ciò mediante una rimodulazione, oltre che raboniana, del cinema del regista Dreyer e della scrittura del librettista Da Ponte.

Prendendo le mosse da un testo prevalentemente dialettale, nella quarta lettura (*Con Celan e Gian Mario Villalta: «Da sempre domandarme...»*, pp. 91-118) vengono enucleati alcuni elementi di poetica di Villalta (il rapporto col Tempo), a partire da utili confronti intertestuali con altri poeti (fra gli altri, Rilke, Zanzotto, Benedetti), e soprattutto con l'opera di Celan.

L'influenza di Rilke su Pusterla, un rapporto «inquieto» (p. 120) che permette di comprendere la poetica dell'autore ticinese, è esaminata nella quinta lettura (*Sul Rilke di Fabio Pusterla: «Venditore ambulante di rose»*, pp. 119-147) attraverso lo studio della riscrittura che il poeta svizzero fa del poeta boemo. Concentrandosi sulla rappresentazione dello sguardo dell'animale e del bambino, l'a. analizza come tale influenza passi attraverso il filtro di altri illustri modelli pusterliani.

Nella sesta lettura (*Autoritratto con libro di Tacito: «Annales di Antonella Anedda»*, pp. 149-179), forse una delle più belle e acute del libro, N. osserva come lo stile tacitano agisce sulla scrittura di Anedda, diventando allo stesso tempo anche un oggetto della riflessione poetica della poetessa, della sua visione della storia e di come la poesia dia voce a quest'ultima; ciò avviene col tramite di una riscrittura di Tacito che è anche reinvenzione, rimodulando, fra le altre cose, il *topos* aneddiano della lettura.

La settima e ultima lettura (*Il sigillo di Sofocle e altri emblemi: «della nostra morte» di Alessandro Fo*, pp. 181-204) si concentra, infine, sulla più recente poesia di Fo e sulla rappresentazione sepolcrale dei morti, espressa grazie a una sorta di dissolvenza delle cose e del soggetto. Questa poesia, nel solco della poetica dell'autore, accoglie altre presenze, naturalmente anche attraverso la rielaborazione di fonti classiche.

I sette capitoli di *Corpo a corpo*, in conclusione, non solo mostrano la profonda sensibi-

lità critica dell'a., ma anche i suoi vasti interessi di ricerca sulla poesia italiana (ed europea) che si riflettono in una sottile capacità di mettere le cose sempre in prospettiva. Questo si può osservare in tre aspetti che sembrano guidare il 'corpo a corpo' dell'a. In primo luogo, si segnala la coerenza nelle digressioni, mai sviluppate in parentesi erudite ma piuttosto incanalate come affluenti che si immettono in un fiume, una pratica che permette di circoscrivere il testo, di arrivare per gradi alla sua lettura ravvicinata. In secondo luogo, è notevolmente apprezzabile l'impegno dell'a. che non si ferma alla descrizione o all'esegesi del testo, per quanto siano due nobili operazioni metodologicamente solide, perché lo sforzo è sempre diretto e guidato all'interpretazione di quanto osservato. Per finire, la qualità critica delle analisi proposte si misura nella capacità dell'a. di non applicare un metodo *prêt-à-porter*: ogni testo è affrontato, come si sarebbe detto, *iuxta propria principia*. Queste sette letture, insomma, arricchiscono non solo la critica poetica sui sette autori studiati, ma offrono anche un prezioso modello di profondità, chiarezza ed eleganza argomentativa, utile per chiunque si dedichi allo studio, 'corpo a corpo', della poesia. [Andrea Bongiorno]

WALTER SITI, *Tutti i nomi di Ercole. La magnifica merce e altri racconti*, Milano, BUR, 2023, pp. 360.

Sono passati ormai quasi vent'anni dalla pubblicazione de *La magnifica merce* (Einaudi 2004), prima raccolta di racconti di Walter Siti (che all'epoca aveva all'attivo solo due romanzi, *Scuola di nudo*, Einaudi 1994, e *Un dolore normale*, Einaudi 1999), e in questi mesi lo stesso autore ha licenziato per Rizzoli (la casa editrice che ha in catalogo la sua opera) *Tutti i nomi di Ercole*, una versione molto accresciuta della raccolta einaudiana. In questo volume infatti compaiono quattordici scritti di Walter Siti, con l'aggiunta di una prefazione, *Il chiodo fisso (a titolo di prefazione)*, e un dialogo tra l'autore e Guia Soncini (*L'osso di Brad Pitt*) a chiusura. Di questi racconti, solo quattro erano presenti ne *La magnifica merce*, ovvero: *Perché io volavo* (il più lungo e, probabilmente, anche il più riuscito), *Le mosse di Farhan*, *Storia di un bodyguard* e *Il colpo di*